Rilancio di responsabilità fra ministeri mentre continua la caccia al «brigatista»

Malgrado avvertimenti nessuna misura presa per impedire l'evasione di Curcio

Identificata la donna che ha partecipato all'azione del commando: è moglie di un altro del gruppo in carcere in Svizzera - Le sue foto riconosciute dai custodi di Casale e da una impiegata postale di Torino - Il mistero del trasferimento del detenuto in una prigione praticamente indifesa

[illegible]

Dal nostro inviato

CASALE MONFERRATO, 20

A guardarlo com'è, questo piccolo carcere giudiziario di Casale Monferrato — senza mura di cinta, senza ronda di sentinelle armate, con le grate a pochi metri da terra — vien fatto di pensare che quanto è accaduto due giorni fa potrebbe benissimo succedere di nuovo domani. Del resto, che la prigione di via Leardi non fosse adatta per tenervi al sicuro un detenuto scaltro e insidioso come l'ex fascista Renato Curcio non è solo una constatazione che si fa col senno di poi ora che il capo delle sedicenti Brigate rosse è tornato a essere uccel di bosco grazie al colpo di mano dei suoi accoliti. Certo c'era chi aveva avanzato il rischio e chiesto che si facesse qualcosa. Ce lo conferma il procuratore della repubblica dott. Poggi il quale abbiamo domandato se è vero che il comandante degli agenti di custodia aveva suggerito il trasferimento di Curcio in un'altra prigione. I cronisti lo hanno riferito ieri raccogliendo una testimonianza del cappellano del carcere. «Si era fatto notare — risponde il magistrato — che Curcio era un detenuto di tipo particolare per cui occorreva il completamento dell'organico degli agenti di custodia.

E si è provveduto a questo?

«No, ne mancano sempre cinque o sei.

Il dott. Poggi ha trascorso l'intera mattinata e le prime ore del pomeriggio nel carcere ha interrogato detenuti e guardie per trovare indizi o elementi utili all'indagine. Verranno adottati provvedimenti a carico di qualcuno?

«Non lo so ancora, continuerò il mio lavoro.

E qual è il dott. Poggi il suo parere circa la scelta del carcere

Beh, il carcere è questo un carcere di provincia?»

La risposta del magistrato è diplomatica. Ma chi conosce questo carcere che non ha neppure un direttore che lo visita per ragioni professionali come gli avvocati preferisce definirlo un carcere per ladri di polli. E Renato Curcio lo sappiamo è ben altro che un inoffensivo ladruncolo. La sua prima scuola l'aveva fatta nelle file del fanatismo nero fino al momento dell'improvvisa conversione su posizioni pseudo rivoluzionarie e all'entrata in attività dell'organizzazione di criminali provocatori che si nasconde dietro la etichetta delle «Brigate rosse».

Perchè dunque è stato scelto per Curcio il carcere di Casale. Perchè non si sono quantomeno adottate speciali misure di sorveglianza nei suoi confronti? Non si venga a dire che un attacco dall'esterno era immaginabile. Ancora pochissimi giorni ora sono in una conferenza stampa alla Procura della repubblica di Torino il giudice istruttore Caselli aveva ammonito che pur essendosi fatti passi avanti nella lotta contro le brigate rosse non si poteva assolutamente parlare di liquidazione della banda.

Fuori l'inchiesta sulla fuga fa emergere altri particolari sconcertanti. Della visita di domenica una donna aveva chiesto di entrare nel carcere per consegnare delle sigarette a un detenuto. La porta era rimasta chiusa perchè i giorni di visita sono il martedì e il sabato. Il giorno dopo però il Curcio aveva ricevuto un vaglia di ventimila lire con questa comunicazione: Domani vado al picco. È evidentemente un segnale ma nessuno dette mostra di avvedersene: gli agenti di custodia non ricevettero alcun invito a intensificare la vigilanza.

La donna sarebbe stata identificata per Perth Hode Ruth la moglie di un altro brigatista arrestato e detenuto in Svizzera.

Eppure il tentativo di evasione messo in atto poche settimane fa da Alberto Franceschini il secondo di Curcio era un campanello d'allarme che il ministero dell'Interno aveva opportunamente inviato con una circolare invitando le direzioni carcerarie ad accentuare le misure di sorveglianza perchè si temevano fermenti e disordini.

Per cui si rimane allo domanda iniziale perchè Curcio fu rinchiuso proprio nel fatiscente carcere di Casale Monferrato.

Pier Giorgio Betti

Un volantino delle sedicenti «Brigate rosse»

[illegible]

Esposto per la rivolta nel reclusorio

Ad Alessandria la strage poteva essere evitata?

La denuncia di una ventina di personalità della città che seguirono minuto per minuto la vicenda

Dalla nostra redazione

GENOVA, 20

La strage nel carcere di Alessandria del 9 e 10 maggio 1974 poteva e doveva essere evitata per ragioni e fatti documentati in un esposto denuncia di 8 pagine di protocollo giunto al giudice istruttore di Genova Pier Giuseppe Petrillo la denuncia reca una ventina di firme di personalità e di testimoni diretti della strage tra cui il sindaco socialista di Alessandria Felice Borgoglio e Maurilio Guasco il vescovo che per primo si offrì come intermediario per evitare il conflitto a fuoco tra i tre detenuti che chiedevano di evadere minacciando di morte 15 ostaggi e le forze di polizia che assediavano il carcere.

La polizia come è noto era comandata dal generale dei carabinieri Della Chiesa che agiva consultandosi col Procuratore generale di Torino Reviglio Della Veneria.

Quali sono i questi che vengono indicati nell'esposto al giudice istruttore? Di tragici fatti che costarono la vita a quattro ostaggi portarono all'uccisione di due detenuti e al tormento di 21 persone erano stati preceduti da insistenti voci su progettati tentativi di evasione anzi un funzionario del carcere alessandrino aveva indicato con precisione ai detenuti poi uccisi Domenico Della Bona e Casaro Concu i responsabili della progettata evasione e aveva chiesto il trasferimento di due Chi impedì quel trasferimento? Perchè il Concu e il Della Bona che dettero tempo di sfoderavano le lezioni nella scuola del carcere non vennero perquisiti allorchè il 9 maggio 1974 si presentarono in aula con due lame sconosciute che poi risultarono rizzonfie delle armi adoperate per cattura degli ostaggi? Perchè si tentò subito di colpire gli evasi con armi da fuoco o con lanci di lacrimogeni trascurando il pericolo che correvano gli ostaggi? Perchè gli evasi furono per così dire preavvertiti anche dell'assalto finale condotto dalle forze di polizia con un lancio di lacrimogeni che come è noto pur disturbando gravemente in uno spazio limitato quale era l'infermeria del carcere, non impediscono le reazioni ma semmai le esasperano?

Dopo un esame particolareggiato di tutte le azioni compiute dalla polizia elencando precise testimonianze sul modo in cui vennero colpiti mortalmente il dottor Gandolfi e il professor Campi l'esposto rileva le contraddizioni che sembrano apparire evidenti nelle versioni dei fatti fornite pubblicamente dal generale Della Chiesa dal Procuratore generale Reviglio della Veneria dal dirigente della Criminalpol Nino Montesano.

La indagine istruttoria sulla strage di Alessandria intanto, oltre al detenuto Edoardo Levrero noto per i suoi precedenti fascisti a Genova e unico superstite del terzetto di evasi catturati che tentò la evasione ha raggiunto con un ordine di cattura un altro prigioniero del carcere alessandrino. Si tratta di Gioachino La Duca. E di Vigevano. Ha 40 anni ed è stato condannato a suo tempo per omicidio. Secondo l'accusa La Duca avrebbe agevolato Di Lona, Concu e Levrero nella azione di cattura degli ostaggi.

Nella istruttoria si è fatta avanti anche la Parte civile. Ha chiesto un approfondito accertamento di tutte le responsabilità. Tali richieste che paiono appoggiate anche l'esposto denuncia sottoscritto da personalità e testimoni della strage sono state avanzate dagli avvocati Enrico Baccino e Andrea Ferrari.

Giuseppe Marzolla

Scarcerato l'uomo che uccise «in ipnosi»

[illegible]

Arresto per lo scandalo della posta al macero

[illegible]

«Dimenticarono» la detenuta nel manicomio giudiziario

Giudici sotto accusa per la tragedia di Pozzuoli

L'inchiesta dovrebbe essere inviata in Cassazione che sola può decidere quando inquisiti sono dei magistrati — Le colpe già rese note in una risposta del sottosegretario in Parlamento — Mesi e mesi per decidere un processo da istruire in pochi giorni

Antonia Bernardini è morta bruciata nel letto di contenzione nel manicomio giudiziario di Pozzuoli, anche perchè chi doveva tutelare i suoi più elementari diritti di cittadina è imputata si disinteressò al punto di non preoccuparsi delle segnalazioni che riceveva del fatto che la donna non veniva portata (con le scuse più assurde) nell'aula del tribunale dove si sarebbe dovuto celebrare il processo a suo carico. Fra le persone che dovrebbero essere chiamate a rispondere di tale grave omissione ci sono dunque anche dei magistrati. Lo abbiamo appreso quando [illegible] l'esame del calvario della sventurata si [illegible] la conferma dovrebbe venire dalla stessa magistratura dalla procura della Repubblica di Roma che stando ad autorevoli indiscrezioni di buona fonte avrebbe concluso la prima parte del [illegible] e potrebbe presto inviare gli atti in Cassazione.

Infatti il codice di procedura penale prevede che in [illegible] che [illegible] comportamento e le eventuali responsabilità di magistrati siano svolte in sede diversa da quella in cui presta servizio il magistrato inquisito. Chi sono i magistrati sotto accusa? Direttamente è impossibile avere elementi certi o anche semplici indiscrezioni. Tuttavia [illegible] deduzioni da quanto ha dichiarato al Senato qualche giorno fa il sottosegretario Del Antonio rispondendo ad alcune interrogazioni presentate da senatori comunisti e socialisti.

Di Antonio ha elencato le responsabilità dei magistrati [illegible] una detenuta [illegible] non hanno bisogno di alcuna specificazione.

Il Ministro ha detto che condurrà l'istruttoria sulla Bernardini dopo il suo arresto col vizio in borghese emesso ordine di cattura ora 40 giorni dopo che la donna era detenuta (detenuta [illegible] dunque [illegible] tenere conto che il reato era di non grave entità e che l'imputata era incapace per cui il provvedimento non sembrava [illegible] strutture o sospetti di fuga.

Il presidente della Corte di Roma dopo un [illegible] il nuovo processo a carico della Bernardini quasi un anno di distanza [illegible] di rilevare che la [illegible] solita prevista per il 12 settembre 1974. Così [illegible] giudiziario [illegible] di un [illegible] Di Lauro [illegible] Antonia [illegible] Di Lauro [illegible] Mezzogiorno [illegible] Antonia [illegible] Napoli [illegible] Di Lauro [illegible] un'inchiesta [illegible] Ministero [illegible] Sarà [illegible]

Ignobile mercato nelle celle dove si sono formate vere e proprie bande

Nel carcere di Poggioreale traffico di eccitanti e armi

Nove accoltellamenti nell'ultimo periodo - Arrestati due agenti di custodia mentre altri hanno ricevuto avviso di reato - Riguardi per i capi della mala e per i fascisti

NAPOLI — L'ingresso del carcere di Poggioreale

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 20

La cifra: [illegible] 10 mila [illegible] whisky 30 mila bottiglie di birra di piccolo taglio mille [illegible] coltelli [illegible] mille per ogni centimetro di lama. Sostanze eccitanti per [illegible] secondo le ferree leggi del [illegible] domanda e dell'offerta.

Con il sistema degli avvisi dei detenuti colpiti di ordine di cattura perchè trovati in possesso di rose che [illegible] detenuti dovrebbero sono soltanto cominciare ad uscire [illegible] negli ambienti giudiziari [illegible] incredibili [illegible] del mercato [illegible] nel [illegible] penitenziario di Lauro [illegible] carcere napoletano di Poggioreale.

L'ultima vicenda [illegible] svolta in un vero e proprio [illegible] coinvolgendo un detenuto Aniello [illegible] che [illegible] sono [illegible] di custodia [illegible] di ordine di cattura perchè trovato in possesso di un [illegible] — ovviamente quest'ultimo sequestro [illegible] fuori un altro ed ha colpito il [illegible] colui che forse intendeva [illegible] Alfonso Bruno che giace tra la vita e la morte in ospedale. L'Effe ha colpito ed è scomparso in mezzo ad una piccola folla di altri detenuti alle 13 nel corridoio del padiglione [illegible].

Il giorno [illegible] Mentre [illegible] emerge si stringe [illegible] identificato [illegible] rinchiuso in cella di sorveglianza [illegible] impunito di tentato omicidio [illegible] suo colto [illegible] trovi [illegible] spirito [illegible] di [illegible] Antonio Bruno.

Questi [illegible] non [illegible] due [illegible] suoi otto [illegible] di sei scivolati [illegible] uccidendo un [illegible] Adesso il [illegible] otto richieste [illegible] sequestrati [illegible] ritrovamento di [illegible] [illegible] [illegible]